

Rudj Gorian

Le gazzette sul conclave (1724-1779).**Analisi di una tipologia di periodici veneziani**

Venezia, Marcianum Press, 2007, p. 187

Introdotta da una sobria *Prefazione* di Edoardo Barbieri che, fra l'altro, ricorda l'"autentico ecumenismo" di Venezia in rapporto con l'Europa e con il Mediterraneo "orientale e occidentale", il volume di Rudj Gorian apre spiragli inaspettati per una tipologia di periodici decisamente poco conosciuta prima che venisse pubblicato questo lavoro del giovane studioso. Giovane senz'altro, eppure abbondantemente attrezzato nella costruzione di un impianto di ricerca apprezzabile da tanti punti di vista, non ultimo quello della lettura, grazie a una scrittura semplice e nello stesso tempo densa e colta.

A distanza di diversi anni da quando il periodico, soprattutto di antico regime, era diventato protagonista di numerosi censimenti sfociati in cataloghi, repertori di tutti i tipi, preceduti o accompagnati anche da interpretazioni in molti casi nuove e salutari per un settore di studi bibliografici di notevole portata storico-giornalistico e culturale, il libro di Gorian sembra riaprire il sipario sulla produzione periodica settecentesca, indagando nelle pieghe di testate quasi mai passate al vaglio da studiosi di ambiti disciplinari differenti, né confluite nei principali repertori del territorio dei bibliografi. Questo volume rappresenta pertanto una tappa fondamentale nella ripresa degli studi sui periodici, studi che hanno avuto una loro fortuna

na negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso e che ora godono di una ricerca che colma una lacuna. Il merito precipuo del lavoro di Gorian va dunque innanzitutto alla novità dell'argomento portato alla luce. I fogli sul conclave hanno infatti una carica dirompente e, come anticipa monsignor Bernardi nella sua *Presentazione*, dimostrano che le "sorprese continuano a esserci e le scoperte si continuano a fare", sondando nell'incredibile patrimonio dei giacimenti bibliografici con un'ottica che ha permesso di identificarli quale classe autonoma. Ora le gazzette sul conclave possono dirsi codificate come genere a sé stante. L'autore si interroga a lungo sulle motivazioni di disattenzione dei lavori precedenti, anche ponderosi, che hanno studiato a fondo la stampa periodica: forse anche la difficile reperibilità di questi fogli ne aveva nascosta l'individuazione fino a questo momento.

A Venezia, la cui tipografia dedicò attenzione alle gazzette più tardi che non in altre realtà, il giornalismo che si può definire di "attualità" si snoda e si affranca solo dopo la metà degli anni Trenta del Settecento, con il ricorso d'obbligo agli studi di Marino Berengo e Mario Infelise. L'uscita della prima gazzetta veneziana sul conclave anticipa pertanto di qualche anno la produzione giornalistica della città lagunare. Gorian ne segue le vicende basandosi su di un ampio e documentato ventaglio di fonti, non tralasciando neppure, delle maggiori testate, la rete distributiva toccata ai fogli veneziani.

Ma è con il secondo capitolo che si entra nel vivo del volume (*L'informazione non periodica sul conclave tra*

Roma e l'Italia: cerimoniali, opuscoli normativi ed avvisi a stampa). È qui il vero nocciolo del problema: quando la sede di Roma è vacante, fogli e avvisi a stampa rappresentano la pubblicistica più viva e più informata sulle vicende che accompagnano il conclave. Opuscoli di poche carte ragguagliano sia sulle circostanze che contornano il decesso di un papa e la raccolta dei cardinali in vista dell'elezione del pontefice, sia ancora sulla "presa del potere del nuovo papa" (p. 48), incontrando l'interesse di coloro che annidano le loro curiosità sui fasti e sugli eventi narrati che testimoniano il cerimoniale del momento particolarissimo. Di questi avvisi si ebbe soprattutto la stampa a Roma, ma non stupisce che venissero editi anche in altri centri italiani. Fuori dalla capitale dello Stato pontificio si hanno soprattutto ristampe di quanto già lì prodotto, ma anche testi originali, particolarmente nelle città natali dei pontefici, come accade per Venezia.

Il particolare tipo di gazzette edite nella Serenissima concorre molto più della pubblicistica che le precede a rappresentare e dar viva notizia di quel che succedeva in occasione del conclave. Va comunque precisato che, prima delle gazzette vere e proprie, incontriamo da una parte testi normativi e cerimoniali, dall'altra avvisi e opuscoli di pubblicistica, nonostante che in questi "Diari" o resoconti non si parli di "sacra clausura" (p. 45). Il periodico specializzato, di cadenza settimanale, è certamente legato ai "Cracas" – così venivano denominati i fogli romani dal nome della stamperia, Chracas, intitolati *Diario ordinario* – di cui presentano in origine una sele-

zione di notizie, riprendendone anche il formato ridottissimo, in-ventiquattresimo. Con il passare degli anni, vengono inserite aggiunte tutte veneziane, fino a che i particolari fogli stampati a Venezia si distaccano, almeno parzialmente, da quelli romani per specializzarsi e caratterizzarsi sempre più rispetto a tutte le altre gazzette, che Gorian definisce "generali". Di conclave in conclave, le gazzette "dedicate" diventano una consuetudine editoriale e giungono a ospitare notizie anche di politica internazionale relative alle polemiche sui Gesuiti nell'anno 1769, oltre ad affrancarsi progressivamente in uno straordinario sviluppo quantitativo e, soprattutto, di commento speculativo. Esse offrono altresì satire e componimenti d'occasione, fino a rivestire connotati fortemente personali nella stesura delle ultime di Lodovico Antonio Loschi.

Le gazzette sul conclave non si configura come una presentazione repertoriale, bensì come un'analisi storico-archivistica che va in profondità, attraverso un abile contrappunto che l'autore gioca sia a livello critico sia di analisi delle fonti. La non comune capacità di scrittura e "spremitura" dei dati – qualità che non sempre corrono di pari passo – raggiungono un perfetto equilibrio nella distribuzione dei possibili livelli di lettura, tra testo e note. Non basta: le gazzette stesse sono fonti, a loro volta, che travalicano la testimonianza bibliografica per offrirsi quali strumenti di conoscenza ben più ampia degli eventi riportati e descritti. In alcuni percorsi ci accompagna l'autore, altri si evidenziano nel fluire espositivo, quali la storia del costume. Sono stralci che ri-

mandano al mondo dell'incisione e della pittura e che, con analisi minuziose, danno ragguagli precisi sul cerimoniale, svelando la fastosità di una certa iconografia propria del secolo dei lumi. Il volume è completato da un'appendice documentaria che, oltre a brani desunti da altre pubblicazioni e dal *Diario di Roma*, riporta componimenti poetici, sonetti e satire, trascritti da materiale a stampa o da testi manoscritti. Un *Avvertimento ai signori cardinali prima di entrare in conclave per la morte di Clemente XIII Rezzonico veneziano*, con godibile ironia nel descrivere raggiri e "conventicole" prima di designare il successore allo "sgabello" di Pietro, prega le "Eminenze" ad andar "bel bello / a cercare il nuovo papa", con l'ammonimento a stare all'erta perché "non ci vuole testa di rapa / ma chi ha zelo, ed ha cervello". Segue quindi un prospetto delle diverse gazzette e degli esemplari rinvenuti in disparate sedi di conservazione che spaziano anche fuori d'Italia, fino alle raccolte di München, Stuttgart e Cambridge, con un commento che tocca altre problematiche: dal frequente inserimento dei periodici antichi nei cataloghi di monografie, alla "frammentazione" catalografica dei periodici settecenteschi, fino al fenomeno del "decentramento" e delle motivazioni sottese alla conservazione di questi particolari periodici (p. 176-179).

Apprezzabile e gradevole, nonché istruttiva, la scelta del sobrio apparato illustrativo che si dissemina nel volume, chiuso da un necessario e corretto indice dei nomi.

Maria Gioia Tavoni

Università degli studi di Bologna
mgtavoni@alma.unibo.it